

Mozione n. 185

presentata in data 7 dicembre 2021

ad iniziativa dei Consiglieri Leonardi, Ausili, Assenti, Ciccioi, Borroni, Baiocchi, Putzu, Marinelli, Antonini, Bilò, Biondi, Cancellieri, Marinangeli, Menghi, Serfilippi, Rossi, Santarelli

Direttiva Europea Bolkestein per i balneari

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE:

l'industria turistica italiana, grazie agli oltre 8.000 chilometri di costa e al quadro normativo che ha consentito lo sviluppo di migliaia di aziende, è fortemente vocata al turismo balneare;

tale modello ha reso il turismo balneare italiano un unicum in Europa, qualificando l'offerta turistica nazionale rispetto a quella di altri Paesi nostri competitor;

RILEVATO CHE:

a seguito dell'emissione e del recepimento della Direttiva UE 2006/123 (cd. Bolkestein) che ha erroneamente ricompreso le concessioni demaniali marittime, fluviali e lacuali ad uso turistico-ricreativo nell'ambito di applicazione della Direttiva, il settore è stato sottoposto ad anni di incertezza giuridica con conseguente blocco degli investimenti e danni economici che hanno finito col gravare anche sull'indotto;

tale situazione coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, in gran parte a conduzione familiare, nel settore degli stabilimenti balneari, dei porti turistici e di altre attività economiche legate al turismo;

la legge 145/2018 ha disposto l'estensione della validità delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo fino al 1 gennaio 2034, disponendo contestualmente un monitoraggio puntuale delle concessioni attualmente in essere (quantità, durata, canoni, ecc..) al fine di arrivare in tempi ragionevoli ad una definitiva regolamentazione della materia;

nel dicembre 2020 la legge 145/2018 è stata oggetto di una lettera di messa in mora da parte della Commissione europea, il che ha reso ancora più urgente un intervento normativo chiarificatore da parte del Governo;

di contro, ad oggi, non si segnalano contestazioni da parte della Commissione Ue nei confronti delle leggi statali di Spagna e Portogallo che, già da tempo, hanno disposto proroghe di 75 anni per le concessioni demaniali turistiche, ciò comportando una palese discriminazione tra Paesi concorrenti in ambito turistico;

al momento di dover applicare la suddetta legge, molti enti concessori (in massima parte Comuni, ma anche Autorità Portuali e altri), intimoriti dalle conseguenze della azione europea, non hanno rilasciato gli atti formali di estensione della concessione, generando una situazione di discriminazione de facto

rispetto alle imprese concessionarie ricadenti sotto amministrazioni che, invece, avevano correttamente recepito il dettato normativo della 145/2018 e portando così a un aumento del contenzioso, che ha avuto come risultato pronunce anche diametralmente opposte di Tribunali di vario ordine e grado;

le recenti sentenze del Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria dello scorso 9 novembre hanno dichiarato che la legge 145/2018 deve essere disapplicata, hanno disposto una proroga generalizzata delle concessioni in essere soltanto fino al 31 dicembre 2023 e dichiarato illegittime a priori ulteriori eventuali future proroghe dei titoli concessori;

nel metodo, tali sentenze non si limitano ad enunciare principi giuridici di ordine generale, come normalmente avviene nelle sentenze del Consiglio di Stato, ma di fatto espropriano Governo e Parlamento della loro potestà legislativa, configurando un vero e proprio “eccesso di giurisdizione” e creando un pericoloso precedente nel rapporto tra poteri dello Stato;

nel merito, le suddette sentenze prefigurano un esproprio improvviso di migliaia di attività legate al settore turistico-balneare particolarmente presenti nella nostra regione, con possibili conseguenze pesanti anche sotto il profilo occupazionale;

nelle ore successive alla pubblicazione delle sentenze, la Commissione Ue è intervenuta addirittura chiedendo all'Italia di anticipare l'entrata in vigore delle previsioni del CdS a una data anteriore al 1 gennaio 2024.

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA A:

- 1) richiedere al Governo di costituirsi nell'instaurando contenzioso contro le suddette sentenze del Consiglio di Stato per “eccesso di giurisdizione”, richiamandosi al rispetto del principio costituzionale di equilibrio tra i poteri dello Stato e della potestà legislativa del Governo e del Parlamento;
- 2) invitare il Governo ad una seria interlocuzione con la Commissione Ue al fine di:
 - a) ottenere una congrua moratoria che consenta di portare a termine il monitoraggio, già previsto dalla legge 145/2018 e richiamato anche nel DL Concorrenza attualmente all'esame del Parlamento;
 - b) conclusosi il monitoraggio, se appurata la “non scarsità della risorsa naturale” (requisito imprescindibile previsto dall'articolo 12 della Direttiva 2006/123 per la applicazione della Direttiva stessa), richiedere l'immediata esclusione delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo dall'ambito di applicazione della suddetta Direttiva;
 - c) sostenere comunque la inapplicabilità della Direttiva 2006/123 al settore, poiché trattasi di concessioni di beni e non di servizi;

- d) data la pesante incidenza dell'applicazione della Direttiva 2006/123 sul settore turistico, rilevare, ex art. 195 TFUE, l'assenza di competenza dell'Unione europea ad armonizzare le disposizioni degli stati membri in materia di Turismo, nel quale l'UE esercita competenza complementare e di accompagnamento;
- e) in caso la Commissione UE ritenga comunque di far erroneamente prevalere le proprie competenze in ambito di concorrenza anziché di turismo, richiedere un trattamento equo e non discriminatorio rispetto ad altri Stati membri che hanno prorogato le concessioni senza alcuna contestazione da parte dell'esecutivo comunitario.